

COLLABORAZIONE ED EPURAZIONE

Scrivevo alcune settimane or sono, quasi proemiando ad un nostró foglio clandestino, organo dei gruppi studenteschi, « Rinascita giovanile », che era improprio parlare d'una crisi del concetto d'autorità nell'ora che volgeva. Dicevo che quello che si faceva strada e si palesava era piuttosto un fenomeno d'abulia, che la gravità degli eventi giustificava in parte: abulia, per cui la tendenza era ad adagiarsi su un'autorità qualsiasi per tornare ad aver fede in qualche cosa.

Oggi, superato il momento grave della lotta per la preservazione, della resistenza per credere ancora in un ideale — momento fervido di iniziativa, di entusiasmo, di sacrificio, che non benediremo mai abbastanza —, è opportuno tornare a esaminar da presso il problema.

Il governo nuovo si è formato, applicando le direttive e i principi lungamente elaborati nella vita segreta dei partiti: l'Italia, divisa, esausta, neppur ancora in grado di pensare a sollevarsi dalle sue rovine, ha il punto fermo d'orientamento e di speranza che deve ridare fede agli uomini di buona volontà.

Non a quelli che mai dubitarono: anche nell'estrema difficoltà di comunicativa e di rapporto, non pochi. Ma alle masse, in cui son sempre gli ondeggianti e gl'incerti sullo stesso valore eterno della patria.

Il governo uscito dal Comitato di Liberazione Nazionale e dalle designazioni dei partiti — occorre dirlo — poteva esser migliore: più rispettato il criterio di competenza, meglio rappresentate tendenze e regioni. Pochi sanno che la responsabilità è in gran parte di alcuni partiti, che han voluto, anche nei duri compiti dell'ora, riservare per un immaginario più costruttivo domani gli uomini ritenuti di maggior capacità.

Quanto a noi, non crediamo ad un rinnovato machiavelismo politico, che in vista del dopo o per contingenti interessi di parte sacrifichi l'attesa fiduciosa di un popolo, mi-

nacci di compromettere l'arduo sforzo di rinnovamento e di rinascita.

Questo sforzo tuttavia si compirà. Il popolo italiano può esser certo che il governo espresso da Roma liberata inizierà la grande opera della ricostruzione.

Ma occorre stringersi attorno ai rappresentanti dei partiti andati al governo e collaborare con loro nell'interesse supremo del Paese. Collaborazione diversa da quella che si dava, per frenesia di 'arrivare', agli uomini degli svariati 'cambi della guardia' fascisti; collaborazione che deve mirare, attraverso il senso di responsabilità e il preciso limite di competenza, all'essenziale e al durevole.

I ministri prescelti sono già all'opera a Salerno, d'onde s'iniziò nove mesi or sono la battaglia d'Italia: il desiderio della nazione, la necessità politica di restituire a Roma tutte le sue funzioni di centro delle iniziative e della lotta per la liberazione della Penisola e per i rapporti con gli Alleati, si volgono ad abbreviare quella permanenza, richiamano a Roma il governo di un popolo libero. Solo da un particolare punto di vista si può esser lieti che il lavoro di ricostituzione e di purificazione s'inizi nel silenzio della cittadina campana dove ancor più presenti sono i segni della rovina portata dalla guerra. Roma era la città purtroppo meno adatta a questa prima valutazione dei problemi: la vita alla macchia e la resistenza passiva agli ordini dello pseudo governo repubblicano fascista, se era valsa a confonder molte carte, non aveva recato alla soluzione il complesso problema di epurazione e di discriminazione dei corresponsabili — ex-gerarchi e funzionari — dell'immane sciagura nazionale. Questo problema sarà posto a Salerno. Restituendo all'autorità dello Stato il suo valore, il governo, ritrasferendosi a Roma, imprimerà una direttiva che possa servire di esempio a questo più urgente e gravoso problema di giustizia, prima che di politica interna.

Noi vi torneremo sopra, esaminandone i singoli aspetti. Non senza affermare sin d'ora che solo dalla purificazione della burocrazia, della magistratura, della scuola, dell'esercito, dei quadri complessivi della nazione, l'Italia potrà uscire rinnovata, pronta a riprendere la sua via, segnata da secoli di esperienza e di saggezza.